

## IL CASO

Le maggiori imprese cittadine contro Paolo Licarda l'unico ad avere una postazione nel nuovo ospedale

# Scoppia la «guerra» delle pompe funebri

La Iof dell'Angelo e l'Asl 12 portate in tribunale con l'accusa di concorrenza sleale

Non c'è pace per l'area commerciale dell'ospedale dell'Angelo. Dopo la «guerra» della tazza per il monopolio del caffè ora scatta la «guerra» delle pompe funebri. Le maggiori imprese funebri di Mestre portano in tribunale Iof dell'Angelo, Cral e Asl 12, Sodexho.

All'inizio si doveva aprire una postazione informativa. Una sorta di ufficio in grado di indirizzare i famigliari di un paziente morto all'ospedale, offrendogli l'opportunità di comparare le offerte di imprese concorrenti. Alla fine a ottenere una postazione nella hall dell'ospedale è stata solo la Iof dell'Angelo. E per questo Aristide Sartori e le imprese Rallo e Busolin, appoggiati dall'Associazione veneta imprese onoranze funebri e dalla Federazione nazionale Iof (difesi dagli avvocati Antonio Sala di Como e Stefano Capo di Venezia) hanno chiamato a rispondere in tribunale per concorrenza sleale, oltre alla Iof dell'Angelo, il Cral dell'Asl 12 — con cui la Iof ha siglato un contratto — l'Asl 12 (che sarà difesa dall'avvocato Alessio Cervetti) e la Sodexho che gestisce gli spazi commerciali su incarico della Veneta Sanitaria.

Al giudice si chiede di annullare i contratti in base ai

La vetrina dell'impresa di onoranze funebri all'ospedale dell'Angelo



quali la Iof dell'Angelo del cavalier Paolo Licarda dispone di locali all'interno dell'ospedale dell'Angelo. I ricorrenti chiedono il riconoscimento della situazione di concorrenza sleale da parte della Iof dell'Angelo e la conseguente inibizione della prosecuzione dell'attività.

«Non abbiamo nessun monopolio dell'attività — si difende Paolo Licarda (Iof dell'Angelo e Al Molino, a Mira — Inizialmente erano stati interpellati anche altri colleghi. Alla fine solo io ho accettato.

E comunque non mi sembra che fare da 2 a 4 funerali la settimana, come in genere succede, possa essere considerato monopolio».

Di tutt'altro avviso i colleghi che il prossimo 18 dicembre se lo troveranno di fronte in tribunale. Per loro non solo è deontologicamente scorretto aprire un'attività di pompe funebri in un ospedale.

**La difesa: «Macché monopolio, sono stato l'unico ad accettare»**

Erano presenti in due luoghi diversi e distanti tra loro: su quello di lavoro, ai metal detector dell'aeroporto «Marco Polo» per i controlli di sicurezza sui passeggeri, e contemporaneamente negli stadi di Udine, di Trieste, di Treviso e altri ancora in qualità di steward nelle partite di calcio di serie A e B per controllare i tifosi. Naturalmente, la loro presenza sul luogo di lavoro, a Tessera, era solo sulla carta. Così, come già ieri la *Nuova* ha scritto, il pubblico ministero Barbara De Munari si appresta a chiedere il rinvio a giudizio di nove guardie giurate della «Save Security» per truffa aggravata dopo aver chiuso le indagini.

Chi ha fatto gli accertamenti, gli investigatori della Polizia di frontiera, l'hanno



chiamata Operazione «Ghostbusters» perché quei nove in più di un'occasione erano dei veri e propri fantasmi allo scalo. Gli inquirenti hanno controllato, hanno incrociato date, hanno chiesto documentazione da una parte alla «Save», la società che ge-

stisce l'aeroporto veneziano, dall'altra alle squadre di calcio venete e friulane che li utilizzavano.

Così hanno scoperto, ad esempio, che Martina Mondin (40 anni, di Cornuda) il 9 settembre 2007, il 22 settembre e il 9 dicembre dello stesso

Truffa alla Save. Il pm De Munari si appresta a chiedere rinvio a giudizio di 9 guardie giurate

## I vigilantes erano allo stadio

Steward a Udine, Trieste e Treviso invece di lavorare all'aeroporto

Lo stadio Friuli di Udine

anno risultava in servizio e anche allo stadio: di Treviso per le prime due date (partite dei biancazzurri con Chievo e Piacenza) e di Udine per Udinese-Sampdoria. Michela Stigliani (33 anni, di Eraclea) invece era in aeroporto e anche alla partita dell'Udinese contro la Juventus il 10 febbraio 2008. Andrea Cogoni (34 anni, di Preganziol) l'8 marzo dello scorso anno era a Trieste per l'incontro della squadra di casa con il Vicenza, mentre Alessandro Prizzon (45 anni, di San Donà) il 30 marzo 2008 era allo stadio Friuli per Udinese-Fiorentina.

E ancora: Francesca Mastromarino (30 anni, di Quarto d'Altino) il 30 novembre 2008 stava a Udine per la partita con il Chievo e Fabio Marceca (24 anni, di Casale sul Sile) il 21 settembre 2008 era nello stesso stadio per Udinese-Napoli.

A «coprirli» ci avrebbe pensato il capo ufficio turni Danilo Berlati (43 anni, di Roncade) finito anche lui sotto inchiesta per ben 27 episodi che lo riguardano direttamente; indagati anche Sergio Parisi (siciliano di 28 anni) e Lorena Pegoraro (mestrina di 34 anni).

(Giorgio Cecchetti)

## IN BREVE

**VIA PIAVE**  
Controlli polizia  
Phone center nei guai

Venticinque stranieri controllati in via Piave, lunedì scorso, dagli agenti del commissariato di Mestre in appoggio ai colleghi del reparto Prevenzione crimine di Padova. I titolari di due phone center sono stati sanzionati perché non registravano gli utenti, come previsto dalla legge antiterrorismo.

**VOLONTARI**  
Sms 2009-2010  
per aiutare gli studenti

La Municipalità di Mestre Carpenedo ripropone il progetto «Sms 2009-2010» per aiutare i ragazzi delle scuole medie e superiori per sostenerli nel loro percorso di crescita, con un'attenzione particolare all'esperienza scolastica. L'appello è rivolto a volontari, stagisti, tirocinanti, insegnanti perché offrano la loro disponibilità il lunedì e giovedì, dalle 15 alle 17, da ottobre 2009 a giugno 2010.

**MUNICIPALITÀ**  
Oggi alle 18  
c'è Consiglio

Oggi alle 18 è convocato il consiglio di Municipalità in via Palazzo.

## Anagrafe degli eletti, Boraso sponsor

«Bisogna garantire trasparenza e accesso alle delibere»

«Va garantita vera trasparenza sugli atti, le scelte, i redditi, le presenze, le istanze presentate, i voti dati su questo o quell'atto, gli eventuali conflitti di interesse di tutti gli eletti e degli amministratori della città, come - al tempo - bisogna dare visibilità e facilità di accesso a tutte le delibere di giunta e Consiglio comunale. Per questo ho fatto mia la campagna nazionale dei Radicali per l'istituzione dell'Anagrafe degli eletti e, in più, chiedo la pubblicazione online di tutti gli atti amministrativi: tutto dev'essere facilmente acces-

sibile a tutti i cittadini, con un semplice click, direttamente dall'home page del sito del Comune. Eppoi, sinora a dover fornire i propri redditi sono solo i consiglieri, non gli assessori».

Il presidente del Consiglio comunale, Renato Boraso, ha protocollato ieri in Segreteria generale la proposta di delibera «per la creazione dell'Anagrafe pubblica degli eletti e la trasparenza degli atti amministrativi del Comune di Venezia». «Conto che possa andare in I commissione entro fine mese ed approdare in Consiglio entro

metà ottobre — aggiunge — Non vedo perché i partiti dovrebbero opporsi, anche se è vero che nessun consigliere ha sinora formalizzato questa richiesta, pur presentata dai Verdi in Regione».

A presentare, con Boraso, l'iniziativa è Michele Bortoluzzi, del direttivo nazionale dei Radicali Italiani: «Spesso questi dati ci sono, ma sono persi nei meandri del web o degli uffici, quando invece la storia politico-amministrativa di ogni eletto dev'essere trasparente e facilmente accessibile a chiunque».

«L'Anagrafe — prosegue

Una seduta di consiglio comunale in via Palazzo



Bortoluzzi — ha trovato sinora resistenze anche nel Pd, dove pure sono presenti anche i nostri parlamentari: anche in Municipalità di Mestre è stata bocciata, con l'opposizione di alcuni esponenti Pd. C'è chi fa obiezioni di pri-

vacy sul fatto che si chiede di rendere pubblici non solo i redditi, ma la situazione patrimoniale di tutti gli eletti ed amministratori: ma per noi è un punto irrinunciabile, per conoscere davvero chi ci amministra». (r.d.r.)